

COMUNE DI ASCOLI PICENO

Variante generale al Piano Regolatore

RELAZIONE GENERALE

**Modificate a termini del voto del Consiglio Superiore dei LL. PP.
N. 67 del 25-6-1971, accettate con delibera consiliare N. 296
del 29-11-1971 e approvate con D. M. n. 1855 del 30-3-1972**

Agosto 1973

**I PROGETTISTI
Arch. Leonardo Benevolo
Arch. Giovanni Zani**

PARTE I

INTRODUZIONE

La situazione urbanistica del Comune di Ascoli, per la spinta dei fenomeni avvenuti nello scorcio degli ultimi dieci anni, si è modificata in questo arco di tempo in modo tale che le previsioni del P.R.G. vigente sono state raggiunte molto prima del tempo previsto. Ciò ha portato all'attenzione degli Amministratori la necessità di un riesame completo della disciplina urbanistica vigente, per inquadrare i futuri sviluppi in un nuovo quadro generale.

Nella relazione al Piano vigente — datata 26-5-1954 — il territorio del Comune di Ascoli è diviso in cinque parti: città capoluogo, centro abitato di Villa S. Antonio, Pianoro S. Marco, centro abitato nelle frazioni del Comune, zona rurale.

Il P.R.G. vigente suddivide la città capoluogo in due parti, cioè il centro storico con i quartieri Vittorio Veneto, Cavour, Garibaldi e Mazzini, ed i borghi periferici, fra cui spiccano il Borgo Solestà, Borgo Chiaro, il Quartiere Luciani e Borgo Cartaro.

La configurazione urbanistica della città nell'attuale P.R.G. è dunque caratterizzata dal vecchio centro cittadino e da un'espansione a macchia intorno ad esso, con particolare consistenza in due parti: Borgo Solestà e Quartiere Luciani.

Le previsioni del P.R.G. vigente fanno riferimento alla situazione del censimento 4-11-1951:

popolazione	44.541,	di cui:	16.103 nel centro storico, 9.245 nei quartieri nuovi, 19.193 nelle frazioni.
stanze	35.393,	di cui:	14.695 nel centro storico, 8.674 nei quartieri nuovi, 12.024 nelle frazioni.

Il piano prevede nel prossimo trentennio un incremento di 12.000 abitanti (quindi 56.541 nel 1981); prevede inoltre un fabbisogno di 17.000 stanze, pari al 50% circa della consistenza d'allora (12.000 per l'incremento; 4.200 per eliminare il sovraffollamento al centro, e 900 per far posto alle abitazioni da demolire al centro). Il piano prevede poi, aggiunta alla zona industriale esistente dietro la stazione, una nuova zona industriale di ettari 52,8 lungo la statale Piceno-Aprutina a valle dell'abitato.

Il fatto che il P.R.G. vigente abbia esaurito il suo compito è dimostrato, oltre dai dati forniti dall'ultimo censimento del 1961 e dal suo ragguaglio alle previsioni del P. R. G., anche dalle nuove realtà che nella città, nel suo territorio e nell'hinterland provinciale si sono venute a inserire ultimamente, senza che fossero prevedibili al momento della redazione del P.R.G.

L'esame del censimento del 1961 basta a dimostrare che le previsioni del P.R.G. vigente sono state tutte raggiunte.

Infatti nel 1961, cioè dieci anni dopo, la popolazione era già salita a 50.144 abitanti, con un incremento di 5.579, pari al 46,4% di quella prevista nel trentennio.

L'incremento medio annuo, calcolato dal piano, dell'1,12% annuo, e di cui era previsto un progressivo calo, si è invece mantenuto costante ed è ultimamente cresciuto raggiungendo l'1,4% circa. L'andamento attuale, per pura estrapolazione, farebbe dunque prevedere per il 1981 un incremento più che doppio di quello calcolato.

Ma la discrepanza più saliente si trova paragonando l'incremento edilizio previsto con quello verificato. Le stanze rilevate nel censimento del '61 erano infatti 48.398, ed oggi possono calcolarsi in 54.000 circa; la cifra che costituiva il traguardo finale del piano è stata già raggiunta.

Di fatto si rileva che le zone d'espansione previste (Borgo Solesà, Quartiere Luciani) sono già pressochè saturate dovunque, e i vuoti ancora esistenti sono compensati ad usura dell'aumento della densità consentito dai successivi P. P.

Questo diverso andamento dello sviluppo urbano è dovuto, oltre che alla nuova congiuntura economica nazionale e regionale, ancora imprevedibile nel 1954, al rapido processo di industrializzazione della città.

Gli addetti all'industria sono passati tra il '51 e il '61 da 2.513 a 4.593, e quelli al commercio esclusi gli ambulanti, da 2.109 a 3.128 (in

totale, da 4.622 a 7.721), e spostando il calcolo ad oggi possono considerarsi più che raddoppiati.

La Cassa del Mezzogiorno ha realizzato a Ascoli, fuori della zona industriale del P.R.G. vigente e con una superficie pressochè quintupla di questa (senza contarvi la zona verde intermedia). Questo nucleo è stato recentemente ampliato fino a occupare tutta la striscia di fondo valle compresa nel Comune di Ascoli, e si configura ormai come il primo segmento di una zona industriale lineare estesa a tutto il basso corso del Tronto.

Altra realtà che avrà notevole riflesso su Ascoli è la prossima realizzazione dell'Autostrada Bologna-Pescara. Se pure a una relativa distanza (25 Km. circa) dall'attuale centro abitato, essa porterà un impulso sulla città e sul suo territorio, in quanto Ascoli, con le sue caratteristiche direzionali ben definite e con lo sviluppo industriale in atto, è destinata ad essere il polo principale dell'avvenire economico nella parte meridionale della regione.

Riflessi della saturazione del P. R. G. si riscontrano anche nel centro storico, dove il patrimonio artistico e culturale, finora restato sufficientemente fuori da vicende edilizie che ne compromettessero l'aspetto raccolto e compatto, sta per essere intaccato, sia perchè l'esaurimento delle aree urbanizzate in periferia induce la speculazione privata a interessarsi più sovente delle aree centrali per demolire e ricostruire, sia perchè l'aumentata dimensione dei quartieri periferici preme sul centro, congestionando il traffico e concentrando alcune funzioni direzionali incompatibili con l'ambiente antico.

Si può concludere che Ascoli sta cambiando dimensione. Il P.R.G. vigente non si adatta alla città attuale: esso prevedeva di completare un organismo esistente con certe espansioni e di fermarsi a quel punto. L'Ascoli attuale, monocentrica, tende invece a muoversi verso nuove e non previste direzioni. Di qui la necessità di procedere a una variante generale che serva ad inquadrare e regolare gli sviluppi in atto in un momento che, seppure favorevole, rischia di diventare delicato e più tardi irrimediabilmente compromesso.

PARTE II

ESAME RAGIONATO DELLA SITUAZIONE ATTUALE

Dimostrata, con l'aiuto di alcuni dati sommari, la necessità della variante generale, conviene soffermarsi analiticamente sullo stato attuale della città, per coglierne le principali caratteristiche statiche e dinamiche.

Il censimento 4-11-1951 ha accertato nel Comune di Ascoli 44.541 abitanti, rettificati in seguito in 44.745. Sulla base del censimento, la popolazione calcolata negli anni successivi è espressa dalla seguente tabella:

TAB. 1 — ABITANTI RESIDENTI DAL 31-12-1951 AL 31-12-1962

31-12-1951 — 44.460	31-12-1957 — 47.840
31-12-1952 — 45.304	31-12-1958 — 48.622
31-12-1953 — 45.762	31-12-1959 — 48.975
31-12-1954 — 46.492	31-12-1960 — 49.576
31-12-1955 — 46.878	31-12-1961 — 50.040
31-12-1956 — 46.624	31-12-1962 — 50.971

Il grande aumento è dovuto a un costante incremento naturale e a un incremento sociale di solito positivo, ma più irregolare come risulta dalla seguente tabella:

TAB. 2 — NATI, MORTI, IMMIGRATI E EMIGRATI
DAL 4-11-1951 A TUTTO IL 1962

Anno	Nati	Morti	Incremento naturale	Immigrati	Emigrati	Incremento sociale
1951 (dal 4 nov.)	63	32	+ 31	—	16	+ 16
1952	719	403	+ 316	1784	1258	+ 526
1953	770	468	+ 302	1124	900	+ 224
1954	693	371	+ 322	1309	894	+ 415
1955	752	411	+ 341	1125	943	+ 182
1956	847	471	+ 376	1475	1024	+ 451
1957	760	436	+ 324	1071	1093	— 22
1958	814	405	+ 409	1448	997	+ 451
1959	770	370	+ 400	1224	1178	+ 46
1960	880	426	+ 454	1367	1132	+ 235
1961	896	399	+ 497	1446	1471	— 25
1962	955	433	+ 522	1592	1183	+ 409

Nella relazione dell'ITALCONSULT per il Piano del Nucleo Industriale è riportato un calcolo relativo al triennio 1960-1962, da cui si desume che il 56% degli immigrati ad Ascoli provengono da Comuni della stessa provincia, il 41% da altre provincie e il 3% dall'estero.

La quasi totalità degli immigrati dalla provincia di Ascoli proviene da un gruppo di 20 comuni, e un altro 3,7% da tre comuni limitrofi in provincia di Teramo. Il bilancio migratorio dei 23 comuni risulta dalla seguente tabella:

TAB. 3 — AREA DI ATTRAZIONE MIGRATORIA

C o m u n i	Popolazione	Iscritti in Ascoli	Cancellati	(b)	(b)	(b)
	al 15-10-1961 (a)	prov. dai singoli comuni 1960-62 (b)	dal singoli comuni 1960-62 (c)	$\frac{(b)}{(a)} \cdot 100$ (d)	$\frac{(b)}{(c)} \cdot 100$ (e)	
1. Acquasanta	7.524	287	835	1,3	34,5	
2. Appignano del Tronto	3.052	140	433	1,5	32,3	
3. Arquata del Tronto	4.088	120	729	1,0	16,5	
4. Castel di Lama	3.379	186	460	1,8	40,4	
5. Castignano	4.201	128	826	1,0	15,5	
6. Castorano	1.804	52	272	1,0	19,1	
7. Colli del Tronto	2.197	72	261	1,1	27,6	
8. Folignano	2.587	253	501	3,3	50,5	
9. Maltignano	1.431	87	231	2,0	37,7	
10. Montegallo	2.238	108	413	1,6	26,2	
11. Roccafluvione	3.445	173	419	1,7	41,3	
12. Venarotta	3.122	335	646	3,6	51,9	
TOTALE 1+12	39.068	1.941	6.026	1,7	32,2	
13. Comunanza	3.675	53	512	0,5	10,4	
14. Force	3.139	70	603	0,7	11,6	
15. Monsampolo del Tronto	3.124	45	517	0,5	8,7	
16. Montemonaco	1.489	27	231	0,6	11,7	
17. Offida	7.334	108	1.024	0,5	10,5	
18. Palmiano	617	22	209	1,2	10,5	
19. Rotella	2.257	41	375	0,6	10,9	
20. Spinetoli	4.273	71	523	0,6	13,6	
21. Ancarano	1.184	16	311	0,5	5,1	
22. Civitella del Tronto	8.303	104	1.475	0,4	7,1	
23. Valle Castellana	4.651	75	975	0,5	7,7	
TOTALE 13+23	40.046	632	6.755	0,5	9,4	
TOTALE 1+23	79.114	2.573	12.781	1,1	20,1	

Il 5-10-1961 il censimento accertò una popolazione residente di 50.461 abitanti, rettificata in seguito in 50.144. In base alla cifra rettificata del censimento, la popolazione calcolata per il 31-12-1963 è di 51.634 abitanti, e quella per il 31-1-1964 di 51.699, quella per il 29-2-1964 di 51.792, e quella per il 31-3-1964 di 51.914. La struttura della popolazione per classi di età e per sesso risulta da altre due tabelle, desunte dalla relazione dell'ITALCONSULT.

TAB. 4 — DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE PER CLASSI DI ETÀ
1951 - 1961

Classi di età	C o m u n e				Provincia
	1 9 5 1		1 9 6 1		1 9 6 1
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	%
-6	4.388	9,8	4.745	9,5	9,5
6-14	6.426	14,4	6.442	12,8	12,6
14-21	5.837	13,0	5.491	11,0	10,1
-21	16.651	37,2	16.678	33,3	32,2
21-25	3.247	7,3	3.492	7,0	6,9
25-35	6.629	14,8	8.052	16,1	16,0
35-45	6.128	13,7	6.855	13,7	13,6
21-45	16.004	35,8	18.399	36,8	36,5
45-55	4.897	11,0	6.035	12,0	12,8
55-65	3.598	8,0	4.529	9,0	9,2
65-	3.595	8,0	4.473	8,9	9,3
45-	12.090	27,0	15.037	29,9	31,3
TOTALE . . .	44.745	100,0	50.114	100,0	100,0

TAB. 5 — COMPOSIZIONE DELLA POPOLAZIONE PER SESSO
1951 - 1961

Popolazione	Comune di Ascoli Piceno				Provincia
	1 9 5 1		1 9 6 1		1 9 6 1
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	%
Maschi	21.482	48,0	24.174	48,2	48,9
Femmine	23.263	52,0	25.940	51,8	51,1
TOTALE . . .	44.745	100,0	50.114	100,0	100,0

Il grado di istruzione, fra il 1951 e il 1961 è variato come segue:

TAB. 6 — GRADO DI ISTRUZIONE 1951 - 1961
POPOLAZIONE RESIDENTE IN ETA' DA 6 ANNI IN POI

Grado di istruzione	C o m u n e				Provincia
	Valori assoluti		Valori %		Valori %
	1 9 5 1	1 9 6 1	1 9 5 1	1 9 6 1	1 9 6 1
— Analfabeti	5.661	4.225	14,0	9,3	12,2
— Alfabeti privi di titolo di studio	6.950	9.962	17,2	21,9	23,7
— con titolo di studio di scuola elementare . .	21.246	21.416	52,7	47,2	53,0
— scuola media inf. . . .	3.439	5.473	8,5	12,1	6,4
— scuola media sup. . . .	2.399	4.293	6,0	9,5	4,7
— università	622		1,6		
TOTALE	40.357	45.369	100,0	100,0	100,0

La distribuzione della popolazione e dei vani nel territorio risulta dalle cifre relative alle 91 sezioni di censimento (dati non rettificati):

TAB. 7 — DATI RIASSUNTIVI DELLE SCHEDE
PER SEZIONI DI CENSIMENTO 1961
1961

N. Sez.	L O C A L I T A'	Vani occup.	Vani non occup.	TOTALE	Popol. resid.	Convivenze	TOTALE
1-15	Centro città	21.511	991	22.502	15.278		
16-20	Solestà - Chiaro	12.305	917	13.222	9.358	471	15.749
20-24	Luciani	9.581	241	9.822	6.919	224	9.582
25	S. Filippo	1.864	1.175	3.039	1.765	52	6.971
26	Vallecupa	121	11	132	139		
27	Monticelli	734	39	773	652		
28	Vallesenzana	224	42	266	229		
29	F.te di Campo	372	65	437	417		
30	Valle Fiorana	231	20	251	258		
31	Vallevenere	212	19	231	271		
32	Falano	337	16	353	326		
33	Monterocco	373	36	409	382		
34	Caprignano	130	8	138	145		
35	Pescara	187	6	193	206		
36	Piagge	411	4	415	415		
37	Piagge	593	25	618	616		
38	Castagneti	351	75	426	405		
39	Casalena	141	29	170	167		
40	Morignana	135	21	156	159		

N. Sez.	LOCALITA'	Vani *danno	Vani non occup.	TOTALE	Popol. resid.	Convi- venze	
41	Trivigliano	93	31	184	91		
42	M.te Adamo	182	18	200	191		
43	Polesio	277	30	307	290		
44	Pagani	81	19	100	76		
45	Venapiccola	203	18	221	166		
46	Venagrande	726	54	780	609		
47	Cignano	118	24	142	99		
48	Ischia	38	6	44	30		
49	Porchiano	223	40	263	283		
50	Colonnata	117	20	137	121		
51	Gallo	95	5	100	126		
52	Poggio di Bretta	1.003	44	1.047	1.003		
53	Fosso Riccione	211	13	224	200	77	277
54	Brecciarolo	420	54	474	443	65	508
55	Campolungo	508	18	526	615		
56	Mozzano	613	6	619	522		
57	Tronzano	172		172	176		
58	Casamurana	129		129	115		
59	Rosara	502	39	541	480		
60	S. Maria in Capiglia	355	10	365	388		
61	Monte di Rosara	124	15	139	112		
62	Casette	494	141	635	485		
63	Casteltrosino	205	4	209	195		
64	S. Pietro	161	14	175	182		
65	Castellano	60	10	70	43		
66	Carpineto	80	10	90	78		
67	Casa di Cioccio	148	45	193	198		
68	Colle	119	27	146	136		
69	Valli	194	36	230	210		
70	Lisciano	353	14	367	357		
71	Cavignano	153	13	136	148		
72	S. Maria a Corte	207	11	218	229		
73	Navicella	482	69	551	519		
74	Marino	305	8	313	381		
75	Collina	34	13	47	34		
76	Vitavello	27	4	31	32		
77	Pedana	213	50	263	212		
78	Cavaceppo	40	11	51	46		
79	Giustimana	120	26	146	115		
80	Cervara	138	6	144	135		
81	Colloto	114	13	127	123		
82	Lisciano di Coll.	128	22	150	123		
83	Talvacchia	71	6	77	124		
84	Pianaccerro	89	14	103	108		
85	Colonna	86	20	106	93		
86	Colle di Funti	36	12	48	45		
87	Palmarella	40	35	75	34		
88	Funti	82	5	87	91		
89	Coperso	51	11	62	70		
90	Villa S. Antonio	844	59	903	833	3	836
91	Piano della Forcella	20	6	26	17		
Totale per il centro urbano		43.937	2.149	45.546	31.555	747	32.292
Totale per il territorio		18.484	2.770	21.254	18.023	146	18.169
Totale per il Comune		62.421	4.919	67.340	49.578	893	50.461

L'interpretazione dei dati demografici non presenta in astratto particolari difficoltà. La popolazione di Ascoli cresce con un saggio annuo dell'11,5 per mille, dovuto per due terzi circa all'incremento naturale e per un terzo all'incremento sociale. Quest'ultimo incremento deriva però da un saldo tra una immigrazione molto cospicua e una emigrazione anch'essa considerevole.

La composizione per età e per sesso non si scosta dalle medie provinciali e nazionali, salvo un lieve maggior incremento delle classi di età centrali (21-45 anni) e del sesso maschile, dovute certamente all'apporto migratorio. Il livello soddisfacente dell'istruzione rispecchia il carattere di Ascoli come città scolastica, su cui si tornerà più avanti.

Un'estrapolazione da questi dati per un periodo futuro adeguato alle previsioni di un piano regolatore generale non avrebbe alcuna utilità, perchè il peso dei fattori che possono perturbare lo sviluppo demografico della città, è tale da alterare completamente un decorso dedotto dall'andamento passato.

Soprattutto l'attuazione del nucleo industriale e la costruzione dell'Autostrada adriatica, possono influire in modo determinante, alterando in senso opposto le due componenti dell'incremento sociale, cioè facendo aumentare l'incremento sociale, cioè facendo aumentare l'immigrazione e diminuire l'emigrazione, provocando una crescita repentina del saldo. L'entità modesta del saldo attuale non deve ingannare, derivando dal momentaneo equilibrio di due fenomeni già ora cospicui, e che possono divergere nettamente in un prossimo futuro.

Un esame dei rapporti fra popolazione e attività produttive deve partire dalla situazione delle forze di lavoro, che fra i due censimenti è variata come segue:

TAB. 8 — EVOLUZIONE E DISTRIBUZIONE DELLE FORZE DI LAVORO

P O S I Z I O N E	C O M M U N E						P R O V I N C I A	
	1 9 5 1		1 9 6 1		Variazione % 1951-61	1 9 6 1	Distribuz. % 1951-61	Variazione % 1951-61
	Valori assol.	Distribuz. %	Valori assol.	Distribuz. %				
Agricoltura	7.174	40,7	4.838	25,7	— 32,6	48,2	—	34,0
Industria	4.376	24,9	6.553	34,8	+ 49,7	30,4	+	46,9
Attività terziarie	6.048	34,4	7.454	39,5	+ 23,2	21,4	+	19,4
Totale popol. attiva	17.598	100,0	18.845	100,0	+ 7,1	100,0	—	10,4
In cerca di l. occupaz. . . .	1.344	—	939	—	— 30,1	—	—	38,5
Totale forze di lavoro	18.942	—	19.784	—	+ 4,4	—	—	11,3

La relazione dell'ITALCONSULT contiene anche una valutazione del prodotto netto, che risulta dalla seguente tabella:

TAB. 9 — POPOLAZIONE ATTIVA E STIMA DEL PRODOTTO NETTO
(Valori in lire 1962)

Settori di attività	1 9 5 1			1 9 6 1				
	Persone attive Migliata	Prod. netto per persona attiva Migliata di lire	Prodotto netto di lire Miliardi	Persone attive Migliata	Prod. netto per persona attiva Migliata di lire	Prodotto netto Miliardi di lire	1951 = 100	
							%	%
Agricoltura (1)	7,2	236	1,7	4,8	417	2,0	17	118
Industria	4,4	301	1,8	6,6	612	4,0	33	222
Attività terziarie	6,0	423	2,5	7,4	809	6,0	50	240
Totale	17,6	335	6,0	18,8	638	12,0	100	200

(1) Media dei bienni 1951-52 e 1961-62.

NOTA: La stima del prodotto netto è stata effettuata per l'agricoltura sulla base delle notizie disponibili sul tipo delle colture e i rendimenti delle stesse; per il settore industriale e terziario, assumendo l'ipotesi di base che la produttività per persona attiva nel Comune sia uguale alla media provinciale e ponderando tali dati con i dati sull'occupazione per diversi settori. Il risultato ottenuto è certamente di larga massima e possibilmente ancora sottostimato, almeno per quanto riguarda i servizi, sui quali pesa in misura sensibile, nel Comune capoluogo, il prodotto netto unitario (per approssimazione, uguale alle remunerazioni) degli addetti alla Pubblica Amministrazione considerato tuttavia il carattere di larga di tali errori.

Per il settore industriale e commerciale l'ultimo censimento ha rilevato in Ascoli 731 unità locali industriali, con 4.593 addetti (di cui 586 con 2.646 nelle industrie manifatturiere) e 928 unità locali commerciali, con 2.100 addetti (di cui 260, con 696 addetti, nel commercio al minuto, i prodotti non alimentari), e 222 unità locali di altre attività, con 1.201 addetti. In totale le unità locali erano 1.881 con 7.894 addetti, contro i 4.622 addetti del 1951.

E' dunque già possibile constatare un cospicuo sviluppo delle attività industriali, a cui non corrisponde, per ora, una crescita adeguata delle attività commerciali e terziarie. Ma è facile prevedere che in futuro proprio le attività terziarie avranno il maggiore incremento: man mano che la funzione industriale tenderà a investire l'intera vallata da Ascoli alla costa, la città, situata a un polo del sistema industriale lineare, dovrà accentuare le sue caratteristiche di centro di servizi e di commerci, rapportati alla estensione maggiore della zona d'influenza.

L'esame del rapporto tra popolazione e servizi conduce più vicino al problema urbanistico.

Per quanto riguarda le abitazioni, il numero dei vani censiti nel 1951 era di 35.393, e nel 1961 era passato a 48.398, facendo scendere l'indice di affollamento da 1,26 a 1,11 persone per vano abitabile. Il ritmo dell'attività edilizia si è fortemente intensificato negli ultimi anni, come risulta dalla seguente tabella:

Per il settore industriale e commerciale l'ultimo censimento ha

TAB. 10 — VANI COSTRUITI NEL COMUNE NEGLI ANNI 1956 - 1962

Anno 1956 - Vani costruiti	n.	1342
» 1957 -	»	1383
» 1958 -	»	3516
» 1959 -	»	2804
» 1960 -	»	2067
» 1961 -	»	2629
» 1962 -	»	3204
Totale	n.	16945

All'aumento quantitativo delle abitazioni ha fatto riscontro un miglioramento qualitativo. Le case fornite di acqua potabile sono passate dal 63% al 72%, quelle fornite di latrina dal 79% all'84%, e quelle fornite di bagno dall'11% al 33%.

Statisticamente esaminata la situazione degli alloggi appare abbastanza buona ma è essenziale, a questo riguardo, la considerazione distributiva, di cui si dirà più avanti.

Per quanto riguarda i servizi scolastici, del tutto deficitaria è la dotazione di asili, dato che funzionano solo alcune istituzioni private, concentrate nel nucleo storico, un impianto dell'ONMI sempre nel centro storico, e un impianto nel quartiere INA-Casa di B. Luciani.

La dotazione di scuole elementari è invece abbastanza completa, come risulta dalla seguente tabella:

TAB. 11 — SCUOLE ELEMENTARI CITTADINE (Anno scolastico 1963-1964)

1) Via Malaspina	alunni 626	aule 24
2) Borgo Chiaro	» 203	» 9
3) Borgo Solestà (via Galìè)	» 363	» 8
4) Borgo Solestà (via S. Serafino) nuova costruzione		» 6
5) S. Agostino (via Mazzoni)	» 482	» 18
6) Borgo SS. Filippo e Giacomo	» 237	» 12
7) Borgo Luciani (via 3 Ottobre)	» 232	» 8
8) Borgo Luciani (via Speranza)	» 397	» 8
9) Borgo Luciani (via Napoli) nuova costruzione		» 12
10) S. Domenico (Largo Giard. Inf.)	» 269	» 10

SCUOLE ELEMENTARI RURALI (Anno scolastico 1963-1964)

1) Brecciarolo	alunni 37	aule 2
2) Campolungo	» 53	» 2
3) Fosso Riccione	» 9	» 1
4) Monticelli	» 79	» 3
5) Poggio di Bretta	» 46	» 4
6) Poggio di Bretta	» 9	» 1
7) S. Gaetano	» 12	» 2
8) Vallesenzana	» 32	» 1
9) Villaggio del Fanciullo	» 17	» 1
10) Villa S. Antonio	» 169	» 8
11) Caprignano	» 12	» 1
12) Casalena	» 15	» 2

13)	Cimagallo	»	23	»	1
14)	Monterocco	»	21	»	1
15)	Morignano	»	16	»	1
16)	Polesio Sud	»	11	»	1
17)	Polesio Nord	»	7	»	1
18)	Porchiano	»	13	»	1
19)	Trivigliano	»	11	»	1
20)	Venagrande	»	83	»	4
21)	Bivio Folignano	»	9	»	1
22)	Castagneti	»	10	»	1
23)	Casteltrosino	»	58	»	2
24)	Centrale di Casteltrosino	»	10	»	1
25)	Cavignano	»	9	»	1
26)	Lisciano Valli	»	40	»	3
27)	Marino del Tronto	»	71	»	4
28)	S. Maria a Corte	»	10	»	2
29)	S. Martino di Lisciano	»	24	»	2
30)	S. Pietro di Lisciano	»	16	»	1
31)	Stazione Maltignano	»	14	»	1
32)	Villa Piagge	»	41	»	5
33)	Cervara	»	10	»	1
34)	Colonna	»	8	»	1
35)	Coperse	»	13	»	1
36)	Funti	»	10	»	1
37)	Giustimana	»	8	»	1
38)	Mozzano	»	90	»	5
39)	Ponte di Pedana	»	30	»	2
40)	Pianaccerro	»	7	»	1
41)	Rosara	»	30	»	4
42)	Talvacchia	»	12	»	1
43)	Tronzano	»	17	»	1
44)	Villa S. Giovanni	»	9	»	1

La situazione delle scuole medie risulta dalla seguente tabella:

TAB. 12 — SCUOLE MEDIE INFERIORI (Anno scolastico 1963-1964)

1) M. D'Azeglio (via Sisto V)	alunni 601	aule 21
2) G. Cantalamessa (via N. Sauro)	» 341	» 16
3) Quartiere Luciani (viale B. Croce)	» 301	» 12
4) Quartiere Luciani (via 3 Ottobre)	» 151	» 6
5) Scuola Statale d'Avv. Comm.le (P.zza Garibaldi)	» 157	» 6
6) Scuola Statale d'Avv. Comm.le (via S. Serafino)	» 130	» 6
7) Scuola Statale Tecnica Comm.le (P.zza Garibaldi)	» 102	» 4
8) S. Avv. Ind. «G. Sacconi» (via dei della Torre)	» 162	» 8
9) S. Avv. Ind. «G. Sacconi» (via C. Battisti)	» 220	» 9
10) S. Stat. Avv. Prof. tipo Agrario (v.le della Rep.) (sperimentale)		
11) S. Media Unica (Mozzano)	» 21	» 1
12) S. Media Unica (Venagrande)	» 45	» 3

SCUOLE MEDIE SUPERIORI COMUNALI

1) L. Ginnasio (Corso Mazzini)	alunni 203	aule 10
2) Ist. Stat. d'Arte (via dei Malaspina)	» 103	» 4
3) Ist. Magistrale (Largo Giardino d'Infanzia)	» 452	» 15
4) Ist. Prof. di Stato per l'Ind. e l'Artig.	» 235	» 19

SCUOLE MEDIE SUPERIORI PROVINCIALI

1) Ist. Tecnico Agrario (V.le della Repubblica, 30) (compre le aule speciali, escluse le palestre)	alunni 110	aule 30
2) Ist. Tecnico Femm.le (via Napoli)	» 148	» 9
3) Ist. Tecnico Comm.le e per Geom. (v. delle Torri) (comprese le aule speciali, escluse le palestre)	» 326	» 24
4) Liceo Scientifico	» 206	» 9
5) Ist. Tecnico Industriale (viale Federici)	» 180	» 6
(via dei Soderini)	» 210	» 7
(via Pretoriana)	» 130	» 5
(via D. Angelini)	» 429	» 11

Per valutare la consistenza delle attrezzature scolastiche, occorre fare una netta distinzione tra le scuole elementari e quelle medie. Le scuole elementari comprendono 115 aule nel centro, per una popolazione scolastica di circa 2800 alunni, e 83 aule in campagna, per una popolazione scolastica di circa 1200 alunni, che deve considerarsi soddisfacente in città, salvo alcune incongruenze di distribuzione, e sovrabbondante in campagna.

Per le scuole medie superiori, invece, un paragone con la popolazione scolastica comunale non sarebbe significativo, perchè gli allievi provengono da fuori comune per una percentuale molto forte, calcolata dall'ITALCONSULT (per quattro scuole-campione) nel 38%. Per alcune scuole — l'Istituto Tecnico Industriale e le Tecniche Inferiori — l'ITALCONSULT ha anche calcolato l'area dell'influenza scolastica che si estende lungo la Valle del Tronto da Arquata al mare.

Quanto alle aree verdi la situazione è oggi gravemente deficitaria. Il computo è il seguente:

TAB. 13 — SUPERFICIE DESTINATA A GIARDINI E PARCHI PUBBLICI

— Viale Indipendenza	mq. 600
— Viale della Stazione	200
— Viale Marconi	250
— Fontane di Porta Maggiore	176
— Piazza Matteotti	200
— Caserma Umberto	160
— Viale Sacconi	20
— Piazza Diaz	720
— Lungo Tronto	125
— Viale Vellei	1420
— Giardini Pubblici (tra Via Vecchi e Corso V. Emanuele)	8635
— Scanpata ex G.I.L.	700
— P.le Chiesa del Sacro Cuore	550
— Via P. Marucci	420
— Colle Annunziata - Fortezza Pia	34947
— Via D. Angelini	300
— Palazzo di Giustizia	40
— Piazza Roma	100
— Viale De Gasperi	655
— Jolly Hotel	850
— Area antistante Seminario Vescovile	410
— Piazza Immacolata	4000
	<hr/>
TOTALE	mq. 55.540

corrispondenti a circa mq. 1 per abitante (Roma ha mq. 2 per abitante, il minimo teorico ammissibile è di circa 10-15 mq. per abitante). Una media che diminuisce ulteriormente, se si considera che gran parte delle aree censite come «verdi», consiste in aiuole decorative senza nessuna funzione pubblica.

Per questo settore le previsioni della variante dovranno quindi praticamente ricostruire ex novo una dotazione quasi inesistente.

La situazione dei servizi sanitari esistenti nel Comune è la seguente:

TAB. 14 — SERVIZI SANITARI

- OSPEDALE CIVILE posti letto 350
(personale sanitario: 1 direttore, 8 primari, 17 aiuti e assistenti).
- SANATORIO VILLA LUCIANI posti letto 200
(personale sanitario: 1 direttore, 1 primario, 5 assistenti).
- CLINICA VILLA S. MARCO posti letto 56
(personale sanitario: 1 direttore primario, 2 assistenti, 5 cons. esterni).
- CLINICA VILLA S. GIUSEPPE (per neuropatici) posti letto 50
(l'Ospedale è in via di trasferimento dalla vecchia sede sul Colle dell'Annunziata ad una nuova sede in località Monticelli).

L'attrezzatura alberghiera è considerata soddisfacente in rapporto al turismo attuale, prevalentemente di transito, e conta: 8 alberghi per 228 letti e 2 locande per 39 letti.

In complesso si può dire che la dotazione di servizi attuale appare complessivamente proporzionata alla popolazione e all'area di influenza della città attuale, ma sarebbe subito posta in crisi dagli sviluppi demografici accennati nel paragrafo precedente, cioè da un aumento simultaneo della popolazione comunale e dell'area di influenza.

Per quanto riguarda i trasporti, Ascoli è interessata principalmente dalla S.S. 4 (Salaria) che ha un traffico (misurato nel '60) di circa 2.000 veicoli al giorno a monte, e 4.000 a valle di Ascoli, e dalla S.S. 81 (Piceno-Aprutina) che ha un traffico di circa 1.000 veicoli.

Le sedi stradali sono già ora largamente insufficienti al traffico, soprattutto fra Ascoli e la costa, dove avvengono frequentissimi incidenti. La costruzione dell'autostrada adriatica, assorbendo e incrementando il traffico della S.S. 16 (che già ora porta da 6.000 a 8.000 veicoli al giorno), porterebbe il sistema stradale della città al punto di rottura rendendo urgente la sua sostituzione con un nuovo sistema.

Ascoli è anche capolinea di un braccio ferroviario che si stacca a Porto d'Ascoli dalla ferrovia adriatica; il braccio ha una portata limitata (circa 9 tonnellate nette per asse), per cui non risulta conveniente né per il trasporto di persone, né per quello delle merci. Si discute attualmente sulla sorte di questa ferrovia, e le due ipotesi possibili sono la soppressione e il riattamento, per il traffico di merci o anche di viaggiatori: in quest'ultimo caso però, è lecito pensare anche a un riordinamento degli scali e delle stazioni, di cui si dirà più avanti.

L'importanza dei trasporti su strada è espressa dalla tabella 3. 2. della relazione dell'ITALCONSULT, dove sono elencate 370 corse giornaliere di autoservizi da e per Ascoli.

Il traffico interregionale di merci, su strada, ammonta a 176.000 tonnellate settimanali, con circa 6.000 veicoli, ed è anch'esso destinato ad espandersi, con lo sviluppo simultaneo degli insediamenti industriali e della nuova rete stradale.

PARTE III

PREVISIONI DI PIANO

Scopo principale della variante al P.R.G. è di cogliere la nuova dimensione che la città di Ascoli Piceno sta assumendo e di risolvere i problemi tecnici connessi, col passaggio dalla vecchia alla nuova dimensione. Occorre affermare, in primo luogo, che la nuova dimensione della città non può essere indicata con termini demografici precisi, sia per l'impossibilità di operare una convincente estrapolazione dei dati demografici attuali, sia, soprattutto, perchè con essa il sistema urbano avrà di fatto oltrepassato i confini comunali, spostando il problema alla scala intercomunale.

Di conseguenza si è preferito attenersi a due diverse scale di previsione, la prima ristretta, che riguarda le zone residenziali e industriali, la seconda più ampia, che riguarda le infrastrutture e i servizi.

Le previsioni del primo tipo, infatti, devono essere accuratamente commisurate ai mezzi di attuazione, altrimenti diventano pericolose e controproducenti, perchè si limiterebbero a far crescere i prezzi delle aree corrispondenti, rendendo in pratica più difficile la successiva urbanizzazione.

Allo stato attuale delle cose non possediamo né uno strumento generale di controllo del suolo, quale potrà venire da una futura legge urbanistica, né un quadro territoriale appropriato per la previsione dei nuovi insediamenti, quale potrà essere offerto da un piano intercomunale.

Si è dunque preferito inserire nella variante previsioni residenziali e industriali abbastanza ristrette, valevoli all'incirca per 10-15 anni. Al contrario, le previsioni riguardanti le infrastrutture e i servizi sono volutamente ampie, e possono considerarsi valevoli almeno per un trentennio; in questo caso infatti le previsioni, avendo valore di vincoli, hanno un effetto di salvaguardia utilissimo, anche nelle prime

fasi, e gli stessi motivi di cautela che consigliano di restringere le aree impegnate a scopo residenziale e industriale, consigliano invece di ampliare le aree impegnate per nuove strade, attrezzature pubbliche, parchi ecc.

Tenendo presente questa doppia scala delle previsioni, conviene esaminare settore per settore i cambiamenti introdotti dalla variante, rispetto al P.R.G. precedente.

CAPITOLO I

VIABILITA'

Poichè Ascoli sorge lungo la valle del Tronto, le diverse fasi di accrescimento possono essere caratterizzate dalle diverse posizioni della strada che percorre longitudinalmente la valle rispetto al centro abitato.

Dall'epoca romana fino alla fine del secondo XIX, la strada di scorrimento, cioè la Salaria, coincideva col decumano della città romana. Essa è stata poi sostituita, nel tratto dentro le mura, dalla via Angellini: è il momento in cui la città si riorganizza nel vecchio perimetro, e il traffico di attraversamento può ancora sommarsi col traffico interno della città.

Nella prima metà del nostro secolo si delineano i quartieri di espansione attorno al vecchio nucleo, nel semiarco nord. Appare logico allora dirottare il traffico di scorrimento al margine settentrionale di questi quartieri. Nasce così il nuovo percorso della statale Salaria, quello attualmente vigente: è la fase di sviluppo che ha come punto di arrivo il P.R.G. del 1957. Il piano trova il tratto mediano della nuova Salaria già compromesso da una edificazione continua per un lungo tratto adiacente a Campo Parignano, e prevede di spostare lo scorrimento ancora verso nord, ai margini estremi dell'abitato e subito sotto il pendio della collina (è il cosiddetto terzo lotto della circoscrizione ANAS, attualmente in corso di appalto).

Oggi che la nuova dimensione della città si delinea, e investe l'intera striscia del centro storico a Campo Lungo, occorre evidentemente un nuovo scorrimento longitudinale, con caratteristiche autostradali e percorso svincolato dalle zone urbanizzate. E' apparso logico tornare sulla destra del Tronto, e individuare un tracciato abbastanza scostato dalle aree già investite da sviluppi residenziali e industriali, ma anche rispettoso del carattere paesistico della collina, in quel punto molto pregevole.

Questa arteria di scorrimento ha lo scopo di collegare il sistema urbano di Ascoli con l'autostrada adriatica e con l'alta valle del Tronto, cioè con le regioni tirreniche, e ha caratteristiche autostradali. L'attuale Salaria, in riva sinistra del Tronto, dovrà invece diventare l'asse di arroccamento degli sviluppi residenziali.

Parallelo allo scorrimento veloce e all'asse di arroccamento residenziale corre un secondo asse di arroccamento fra le zone industriali, che confluisce sul precedente a Campolungo e in località Casermette: da questo punto i due assi si sommano in una sola strada attrezzata che penetra nella zona direzionale, quindi attraversa il Castellano e serve tangenzialmente il centro storico, collegandosi poi allo scorrimento veloce sotto il Colle di S. Marco.

Il tratto di Salaria da Croce di Tolignano a Solestà, una volta completato il terzo lotto, funzionerà invece come scorrimento secondario a nord dell'agglomerato attuale.

La successione delle tre strade longitudinale determina l'assetto della città lineare: la residenza in riva sinistra del Tronto, poi il fiume, poi la zona industriale servita dalla ferrovia, e infine lo scorrimento veloce.

Per quanto riguarda la ferrovia, si è ritenuto opportuno non legare la Variante Generale a una precisa soluzione del problema. Restano dunque aperte le seguenti alternative:

- 1) Abolizione del servizio viaggiatori e mantenimento della ferrovia per il solo traffico di merci, arrestandola all'altezza del nucleo industriale.
- 2) Mantenimento del traffico viaggiatori, con una nuova stazione all'altezza di Marino del Tronto (che risulterebbe baricentrica rispetto al futuro sistema urbano).
- 3) -Mantenimento del traffico viaggiatori fino al centro direzionale, ma con una nuova stazione a carattere metropolitano, in prossimità dell'attuale.

A tal proposito, il voto del Consiglio Superiore del Ministero dei LL.PP. precisa che il problema del capolinea ferroviario venga studiato a suo tempo previ diretti accordi fra la Azienda F.S. e l'Amministrazione Comunale, in conseguenza del futuro spostamento delle industrie Carburo ed Elettrocarbonium, al cui servizio si ritiene attualmente necessaria la conservazione completa dell'impianto ferroviario.

CAPITOLO II

R E S I D E N Z A

D'accordo col concetto di limitare le indicazioni di zona al minimo indispensabile, la Variante prevede:

1) Il completamento dei quartieri contenuti nel piano precedente, stralciando alcune frangie non urbanizzate alle pendici del Colle San Marco, aggiungendo ai margini del vecchio piano alcune zone estensive corrispondenti a lottizzazioni già presentate quando furono iniziati gli studi per la Variante, e operando modificazioni profondamente diverse solo in due zone: nel centro storico e nel nuovo centro direzionale a Pennile di Sotto, dove si concentrano le funzioni direzionali commisurate alla nuova dimensione della città.

Per il resto, si è cercato di conservare il più possibile le indicazioni del piano precedente, acquisendo nel nuovo piano la vecchia zonizzazione e le relative prescrizioni regolamentari. Si è cercato solo di porre un freno al grave fenomeno dell'aumento di densità rispetto alle previsioni del P.R.G., dovuto in parte ai Piani Particolareggiati e in parte a una prassi troppo conciliante di deroghe e di concessioni in materia di licenze fissando un preciso indice di fabbricazione fondiario per ogni zona e destinando fin d'ora a uso pubblico gran parte delle aree libere.

2) Un'edilizia speciale, di carattere più moderno e regolata da precise prescrizioni planovolumetriche, nel nuovo centro direzionale, e in alcune aree residue più importanti del quartiere Luciani.

Una parte di quest'edilizia è legata a trasformazioni non immediate, connesse all'attuazione graduale del centro direzionale, di cui si dirà più avanti; una parte invece è attuabile subito e dovrebbe servire a presentare fin d'ora un'alternativa convincente alla fabbricazione marginale e massiccia propria del piano precedente.

A questo scopo si è studiato uno speciale taglio dei volumi edilizi, che pur componendo complessi grandi e ben spaziosi, sono scomponibili in unità immobiliari non troppo grandi, restando alla portata delle imprese locali col loro attuale grado di organizzazione, ma sollecitandole anche a organizzarsi in vista di iniziative di maggior mole.

3) Un primo nucleo di espansione, composto di 18 unità d'abitazione di 1.200 abitanti ciascuna raggruppate in 6 unità maggiori. Questo nucleo è collocato tra Tolignano e Villa S. Giuseppe, e rappresenta un prototipo di altri consimili nuclei d'abitazione che potranno sorgere più

a valle, in riva sinistra del Tronto, dentro e fuori i confini del Comune di Ascoli.

La scelta della dimensione di questo primo nucleo deriva, oltre che da considerazioni teoriche sui raggruppamenti delle unità d'abitazione in vista dei servizi d'ordine più elevato, dalla possibilità di controllarne l'attuazione attraverso la legge 167. Undici delle 18 unità dovranno infatti ricadere nelle aree per l'edilizia economica e popolare previste secondo la legge 167, consentendo di controllare in modo abbastanza efficace l'intero sistema delle 18 unità.

Le nuove stanze costruibili mediante il completamento dei vecchi quartieri, l'edilizia speciale convenzionata e le 18 unità del nucleo di espansione ammontano a:

21.600 nelle 18 unità d'abitazione

3.500 mediante il completamento dei vecchi quartieri e con il regolamento attuale

5.000 mediante l'edilizia speciale convenzionata, cioè in tutto 30.000 circa.

Ammettendo un coefficiente di affollamento di 1 abitante per stanza, i nuovi abitanti previsti ammontano ugualmente a 30.000 circa, e porterebbero la popolazione comunale a circa 75.000 abitanti, tenendo conto che lo sviluppo delle nuove zone urbanizzate andrà di pari passo con un ulteriore sfollamento delle campagne e in parte anche del centro storico.

In base a queste previsioni sono stati dimensionati, zona per zona, i SERVIZI di quartiere e in particolare quelli scolastici di cui si riporta il calcolo:

Centro storico

Nel successivo capitolo V riguardante il centro storico, risulta che potranno rimanere in esso 14.000 abitanti circa; a questi devono aggiungersi, in quanto gravitanti sui medesimi servizi, oltre agli abitanti del Bongo di Porta Romana (già inclusi statisticamente nel calcolo per il centro storico), quelli della zona estensiva D adiacente, cioè 500 circa, portando il totale a circa 15.000.

Per la relativa popolazione scolastica soggetta all'obbligo, di 2.100 allievi, occorrono 70 aule (con una media di 30 allievi per aula) mentre i tre edifici scolastici esistenti, e resi disponibili per il trasferimento delle scuole medie che ora li occupano, ne comprendono 80. Sono stati previsti 3 complessi per asili e scuola materna e due impianti minori indicati sui disegni in scala 1:1000.

Borgo Chiaro - Solesà

Al censimento 1961, esistevano 13.222 vani, a cui devono aggiungersi circa 1.500 vani costruiti da allora ad oggi, per un totale 14.722 circa, corrispondenti a 10.300 stanze circa. Il completamento delle zone comprese nel perimetro del vecchio piano (comprese le zone per la legge 167) aggiungerà altre 2.000 stanze circa, per un totale generale di 12.300 stanze.

Supponendo una popolazione di 12.300 abitanti — a cui corrisponde una popolazione scolastica di 1.700 allievi, occorrono per il completamento dell'obbligo 57 aule, mentre ne esistono:

- 14 nelle due scuole elementari di Borgo Solesà
- 9 nella scuola elementare di Borgo Chiaro
- 16 nella scuola media inferiore «G. Cantalamessa»
cioè in tutto 39.

Le 18 mancanti dovranno essere costruite nell'apposita area prescritta lungo via S. Serafino. Sono state inoltre previste 3 unità per asilo e scuola materna, nell'area indicata sulla Tavola 1:5000.

Borgo Luciani - SS. Filippo e Giacomo

Al censimento 1961 furono contati 12.861 vani a cui devono aggiungersi circa 1.500 vani costruiti dal '61 ad oggi, che portano in totale a 14.361 vani circa, corrispondenti a circa 10.050 stanze.

L'edilizia convenzionata prevista nel centro direzionale e in Borgo Luciani ammonta complessivamente a 595.000 mc., di cui però almeno 245.000 deve considerarsi destinata ad uffici. I restanti 350.000 mc. equivalgono a circa 5.000 stanze; il completamento delle zone soggette al vecchio regolamento e delle aree per la legge 167 aggiungerà altre 2.000 stanze circa, portando il totale a 17.000 stanze.

Supponendo che la popolazione sia di 17.000 persone, con una popolazione scolastica di 2.400 allievi occorreranno 80 aule, mentre ne esistono:

- 12 nella scuola elementare di SS. Filippo e Giacomo
- 28 nelle tre scuole elementari di Borgo Luciani
- 18 nelle due scuole medie inferiori di Borgo Luciani,
cioè in tutto 58.

Le 22 aule mancanti dovranno essere costruite nell'apposita area prevista in Borgo Luciani limitrofa al costruendo liceo scientifico. Sono stati inoltre previsti 2 complessi per asilo e scuola materna oltre a

quello esistente nel quartiere INA-CASA, nelle aree indicate nella Tavola 1:5000.

Primo nucleo di espansione

La struttura del nucleo per unità d'abitazione prevede un asilo per ogni unità di 1.200 abitanti e una scuola dell'obbligo ogni 3 unità, oltre agli altri servizi che sono indicati sui disegni. Le sei scuole sono previste di 15 aule ciascuna per un totale di 90 aule.

CAPITOLO III

INDUSTRIA

La Variante Generale ha acquisito integralmente le previsioni del Piano Particolareggiato dell'ITALCONSULT per il nucleo industriale. Inoltre è stata aggiunta una zona artigianale, in località Marino del Tronto.

CAPITOLO IV

FUNZIONI DIREZIONALI

Il disconso delle funzioni direzionali è connesso con quello della nuova dimensione della città. Si è supposto che per quanto grandi siano gli sviluppi del futuro sistema urbano lungo la valle del Tronto, fino a saldarsi eventualmente con S. Benedetto e la costa adriatica, Ascoli Piceno, collocata a un estremo del sistema, dovrà conservare sempre, anzi incrementare, la sua funzione di polo direzionale, con particolare riferimento alle funzioni amministrative (che gli competono come capoluogo di provincia), scolastiche, culturali e commerciali.

E' dunque di grande importanza prevedere fin d'ora le aree necessarie allo svolgimento e all'espansione di tali funzioni, perchè ad esse è affidato, in definitiva, l'avvenire della città entro il futuro sistema intercomunale.

Le funzioni direzionali troveranno sede in parte nel Centro storico e in parte in un sistema di aree contigue, sulla riva destra del Tronto, da Pennile di Sotto alla zona di SS. Filippo e Giacomo.

E' naturale che restino nel centro storico una parte delle funzioni amministrative — soprattutto quelle legate alle sedi tradizionali e alle esigenze rappresentative che vi sono connesse. Così è giusto che il Comune e la Provincia restino nei loro palazzi, pur prevedendo di poter portare nel nuovo centro direzionale una parte delle funzioni che richie-

dono un più intenso concorso di pubblico. E' anche logico che rimangano nel centro storico le funzioni culturali, una parte delle funzioni scolastiche e una parte delle funzioni commerciali, vale a dire il commercio al minuto con carattere più differenziato.

Rimandando al capitolo V dove il discorso sul Centro Storico è sviluppato con maggior ampiezza, resta ora da descrivere la struttura della nuova area direzionale di Pennile di Sotto.

Quest'area è attualmente occupata da:

- 1) gli stabilimenti industriali del Carbuco.
- 2) gli stabilimenti industriali della Sice.
- 3) lo stabilimento Meletti.
- 4) un'area rurale, destinata dal P.R.G. a fabbricazione estensiva, di proprietà della Società Carbuco e in parte minore di altro proprietario.
- 5) il parco ferroviario e la stazione delle FF.SS.
- 6) un'area di proprietà dell'IACP, su cui sorge un vecchio quartiere di case popolari.
- 7) l'azienda agricola dell'Istituto Tecnico Agrario di proprietà provinciale.
- 8) alcune aree private parzialmente costruite.
- 9) un'area comunale dove sorgono la Scuola Alberghiera e la Fiera Avicunicola.
- 10) un'area destinata alla costruzione del nuovo Istituto Tecnico Industriale.

La sistemazione futura esclude la presenza delle zone industriali, dell'azienda agricola connessa con l'Istituto Tecnico Agrario, e del parco ferroviario (per quest'ultimo valgono le precisazioni del voto del Consiglio Superiore del Ministero dei LL.PP. riportate alla fine del capitolo 1).

La più gran parte dell'area dovrà essere destinata a parco pubblico, sia per rimediare alla mancanza di parchi delle zone centrali della città, sia per bilanciare le forti densità delle aree destinate all'edilizia, di cui si dirà più avanti; accanto o dentro l'area destinata a parco pubblico, altre aree minori saranno destinate:

- a) alla costruzione delle scuole medie superiori occorrenti in futuro.
- b) alla costruzione della nuova autostazione, presso la stazione ferroviaria.

- c) alla costruzione di alcuni edifici per uffici pubblici, per la Questura, l'Inam e l'Amministrazione Comunale.
- d) alla costruzione di edifici con volumetrie speciali, per abitazioni e uffici.

Le aree di pertinenza degli edifici d) saranno volutamente limitate per interrompere il meno possibile la continuità del parco.

- e) alla realizzazione di iniziative dell'Amministrazione Provinciale, quali il palazzo della Sanità, l'Istituto Psico-pedagogico e di altre in area di proprietà dell'Amministrazione Provinciale.

CAPITOLO V

CENTRO STORICO Criteri Generali

La nuova disciplina urbanistica proposta per il centro storico di Ascoli si discosta decisamente da quella indicata nel precedente Piano Regolatore, e fin qui vigente.

Scopo del Piano è in primo luogo di acquisire alcuni principi generali maturati nel dibattito culturale degli ultimi anni e considerati oggi pregiudiziali a ogni studio e intervento sui centri storici. Il Comune di Ascoli Piceno, che fa parte dell'Associazione per i Centri Storici, ha indicato con precisione nella delibera d'incarico i criteri generali a cui dovrà attenersi il Piano per quanto concerne il centro storico, citando la dichiarazione finale del Convegno di Gubbio del 1960 sulla salvaguardia e il risanamento dei centri storici e artistici. Questi principi si possono così riassumere:

1. Esiste un interesse d'ordine generale a conservare quanto resta delle città antiche, legato a un'esistenza primaria della cultura e della vita contemporanea. Noi comunichiamo col passato molto meno attraverso una continuità di tradizione e molto più attraverso la riflessione critica, questa può esercitarsi partendo dalle testimonianze materiali del passato, che diventano perciò il tramite necessario per rinnovare l'esperienza dei valori passati.

Non basta dunque la considerazione del pregio artistico a giustificare l'azione conservativa; da questa dipende infatti non solo la integrità di un patrimonio di immagini irripetibili, ma l'equilibrio della nostra cultura e il recupero di una dimensione temporale indispensabile nella vita quotidiana.

2. Risulta impossibile, d'altra parte, conservare gli antichi centri se vi si accumulano tutte le funzioni proprie del centro di una città moderna; alcune di queste funzioni (le burocratiche e le amministrative che richiedono un più forte concorso di pubblico, le commerciali e le ricreative di massa) esigono una circolazione e una cornice edilizia assolutamente eterogenee a quelle dei vecchi quartieri, quindi se vi restano inserite producono una congestione intollerabile dell'antica rete viaria e una spinta irresistibile alla manomissione dei vecchi edifici; d'altra parte gli ostacoli obiettivi (l'esistenza di un certo numero di monumenti da conservare in ogni caso, la difficoltà di un controllo unitario dei suoli, il carattere episodico assunto inevitabilmente da ogni intervento moderno) impediscono in partenza un libero e moderno sviluppo di tali funzioni nell'ambito delle vecchie città.

3. Occorre invece che le funzioni direzionali proprie di una città moderna siano opportunamente selezionate, e che i quartieri antichi diventino *una parte* del centro direzionale della città moderna, ospitando quella parte delle funzioni direzionali che risulta compatibile col suo tessuto edilizio: le funzioni rappresentative, culturali, una parte delle funzioni amministrative (escluse quelle con forte affluenza di pubblico), una parte delle funzioni commerciali (cioè quelle diluibili in molti piccoli esercizi differenziati e specializzati, escludendo i grandi magazzini, gli empori, ecc.) e una parte delle funzioni ricreative più qualificate, che possono servirsi degli antichi ambienti di spettacolo e ritrovo.

4. E' anche dimostrato che le funzioni direzionali da ospitare nei centri storici non possono essere concentrate in maniera esclusiva, come può accadere nelle zone direzionali nuove, ma devono mescolarsi alle residenze, per conservare alla vecchia città il carattere composito che le è proprio; accade anzi spesso che la sostituzione degli uffici alle residenze sia già così avanzato da compromettere quel carattere. Occorre dunque che i quartieri antichi conservino e incrementino la loro funzione di quartieri residenziali, completando se occorre la relativa dotazione di servizi.

5. Escluse le trasformazioni violente e distruttive, le trasformazioni minute necessarie sia alla riqualificazione degli antichi ambienti per le nuove funzioni, sia alla rimozione delle funzioni incompatibili, devono esser programmate partendo da una ricognizione analitica dei valori assoluti e relativi di ogni ambiente, e agendo nei limiti concessi dai diversi gradi di valore. Sarà dunque ammissibile nei centri storici una gamma di provvedimenti diversi, che vanno dalla conservazione integrale (salvo i lavori di restauro in senso stretto) alla demolizione

e all'inserimento di nuove costruzioni; ma queste decisioni non possono esser prese caso per caso, bensì saranno definite dal Piano Particolareggiato del Centro Storico.

6. In conclusione, il distacco critico della nostra cultura rispetto all'eredità del passato ci consente di considerare la città antica come un organismo che ha raggiunto in passato un suo interno equilibrio, e che può continuare a vivere solo a patto di ritrovare un equilibrio equivalente, senza dubbio diverso da quello passato ma analogo ad esso (appoggiandosi a quanto resta dell'antica compagine edilizia) ed eterogeneo a quello più complesso e dinamico proprio della città moderna.

Per ottenere questo scopo al metodo degli «sventramenti» dobbiamo contrapporre quello del «Risanamento conservativo». Il primo partiva dal presupposto di una sostanziale omogeneità fra città antica e città moderna (strade più larghe e diritte da sostituire a quelle strette e sinuose della vecchia città; cortine edilizi più regolari e più spaziate da sostituire a quelle antiche irregolari e fitte e insieme dalla noncuranza per i valori storici e artistici concreti dell'ambiente urbano, essendo la cura rivolta ai valori astratti dei cosiddetti «monumenti»). Il secondo metodo parte dalla constatazione dell'eterogeneità tra città moderna e città antica (che può essere risolta solo trattando la città antica come una parte della moderna) e insieme dall'esigenza di assicurare la conservazione integrale dell'antico organismo urbano, considerando i monumenti e la edilizia come parti di un insieme inscindibile.

Impostazione Tecnica

Il secondo scopo del Piano è di adattare il centro storico di Ascoli a far parte della zona direzionale della città, connessa a sua volta alla nuova dimensione territoriale che la città sta assumendo, e di migliorarne l'efficienza come quartiere residenziale.

Si rimanda alle prime tre parti per una completa esposizione delle prospettive generali di sviluppo, in cui deve essere inquadrato il trattamento del centro storico.

In aggiunta a quel ragionamento, conviene considerare alcuni caratteri specifici del centro storico di Ascoli, di cui si è tenuto conto nell'impostazione del Piano.

- 1) L'esatta delimitazione della città tradizionale nell'ambito dei due fiumi a nord, sud ed est, e delle mura medioevali ad ovest.
- 2) La completa identificazione tra centro storico e città che

è avvenuta fino agli anni '50, considerando gli insediamenti al di fuori del centro come trascurabili appendici: «i borghi».

3) La gerarchia che ancora sussiste tra centro storico, con tutti gli attributi funzionali e specialmente quello di centro direzionale cittadino e provinciale, e le nuove zone della città considerate come «periferia» residenziale.

4) La conservazione abbastanza generale del tessuto urbanistico della città, ed il più avanzato grado di trasformazione edilizia, che ha investito soprattutto alcune zone del centro storico.

La situazione di equilibrio precario del centro storico, tra le funzioni direzionali che vanno aumentando, soprattutto in conseguenza del nuovo sviluppo industriale della vallata del Tronto, e la cornice edilizia antica, e tipica anche di altre città ed è collegata a diverse caratteristiche della situazione nazionale:

a) le città storiche subiscono gli effetti di un intenso sviluppo edilizio che nei dieci anni passati ha convogliato tutte le iniziative verso la periferia, dove gli spazi liberi erano così frequenti da permettere un'ampia scelta di aree per diverse iniziative; oggi la spinta edilizia in periferia non è diminuita, ma ha esaurito le aree più appetibili ed ha prodotto la saldatura tra i settori di espansione; così oggi l'alternativa, specialmente per le iniziative di un certo peso, è tra le aree periferiche lontane ed aree centrali ricavate dalla demolizione di edifici preesistenti. Tutto ciò produce una pressione crescente sui centri storici, capace di accentuarsi in un prossimo avvenire;

b) siamo ora al momento di trapasso tra due legislazioni urbanistiche; la prima, appoggiata alla legge del 1942, non consente un serio controllo delle aree urbane, nè una politica edilizia capace di modificare con successo l'orientamento statistico delle iniziative particolari; nel nostro caso, lascia sguanata o quasi la difesa dei centri storici, per cui valgono soltanto le leggi del 1939 con i loro ben noti difetti. La seconda, iniziata con la legge 167, e consolidata, come si spera, dalla prossima legge generale, potrà condurre ad un reale controllo delle aree, e legare definitivamente il problema della tutela dei centri antichi al problema globale di un indirizzo pubblico dello sviluppo urbano. Per quanto fondate siano le speranze dei nuovi provvedimenti, è certo che il periodo di trapasso presenta gravi pericoli, accentuati da alcuni caratteri della disciplina transitoria preannunciata. Può darsi che i contraccolpi di questo trapasso producano un improvviso aumento della pressione sui centri storici, aggravando una situazione già delicata;

c) è ancora vigente un provvedimento congiunturale preso nel dopoguerra — il blocco dei fitti — che contribuisce nei centri storici ad ostacolare le trasformazioni edilizie, ma che potrebbe a breve scadenza essere tolto, dando via libera a molte iniziative oggi sospese;

d) un'altra ragione che ha contribuito finora a rallentare la trasformazione dei centri storici è l'alto costo delle iniziative di ricostruzione; gli attuali vincoli comunali e della Pubblica Istruzione, sebbene insufficienti, intralciano però obiettivamente le iniziative, rendendole più dispendiose; inoltre la poca esperienza fatta in Italia di simili operazioni — soprattutto quando si deve mantenere in piedi una parte dell'edificio antico — induce la maggior parte dei costruttori a sopravvalutare ancora il loro costo, scoraggiandoli dall'agire.

Oggi tuttavia si comincia ad intravedere la possibilità di appositi finanziamenti per le operazioni di riassetto edilizio nei centri antichi. Ma è evidente anche qui il pericolo di una applicazione disorganica, che potrebbe aggravare la situazione dei centri storici, ed in ogni caso eliminerà il carattere stagnante di un gran numero di situazioni locali, mettendole in movimento.

In questo quadro il Comune di Ascoli Piceno ha seguito finora il criterio del caso per caso, non disponendo di un metodo generale di valutazione fornito dal vigente Piano Regolatore. Questo, infatti, oltre ad alcuni sventramenti, prevedeva per il centro storico un generico vincolo di rispetto, che proprio in quanto generale e non articolato, non è stato in alcun modo rispettato.

L'attività della Soprintendenza ai Monumenti non è riuscita ad indirizzare i modi e le possibilità di intervento nel centro storico. E' proprio di questi ultimi dieci anni la distruzione di alcuni giardini, l'inserimento di edifici che hanno alterato intere zone, la trasformazione dello stesso paesaggio urbano di alcune parti della città.

E' evidente che l'insieme dei provvedimenti delle volontà attuali sarebbero una difesa insufficiente, se la spinta aumentasse anche poco rispetto a quella odierna. Occorre dunque effettuare tempestivamente alcune operazioni d'ordine tattico e d'ordine strategico, per uscire insieme dalla attuale incertezza critica e dall'attuale incertezza disciplinare.

Per prima cosa occorre definire con precisione analitica l'insieme dei fatti invariati a cui oggi possiamo riferirci, quando parliamo di centro storico di Ascoli Piceno. Dimostrata la necessità culturale di conservare questo centro, non possiamo evidentemente alludere alla conservazione di tutto quanto è compreso in un certo perimetro, ma dobbiamo elencare un certo numero di edifici, di ambienti, di arredi,

di pavimentazioni, ecc. che qualora fossero conservati, consentirebbero di affermare che s'è conservato il centro di Ascoli.

Questa operazione ha un significato scientifico e critico preliminare a qualsiasi altro studio sull'argomento. I motivi spiegati in principio introducono infatti nel discorso sull'assetto urbano di Ascoli Piceno un interesse generale e incondizionato, qual'è quello della conservazione delle vestigia materiali del passato; è dunque legittimo scorporare questo aspetto del problema — che funge da variabile indipendente nella equazione del piano — perché per questa parte il ragionamento urbanistico deve essere condotto al rovescio e anziché modificare l'ambiente fisico rispetto alla funzione, occorre modificare la funzione per metterla d'accordo con alcuni aspetti vincolanti dell'ambiente fisico.

Quest'operazione indica poi l'unica via per arrivare in breve tempo ad una disciplina differenziata, capace di permettere uno sblocco parziale della situazione e di sopportare il prevedibile aumento della spinta imprenditoriale nel periodo occorrente per studi più dettagliati.

Infatti classificando gli edifici del centro storico secondo una gamma di valori storico-artistici si ottiene una divisione in zone ancora legate ai caratteri della situazione attuale (e, in particolare, alla divisione in particelle catastali, destinata talvolta ad essere rimaneggiata negli studi ulteriori) ma capace di essere subito tradotta in termini operativi all'atto della formazione di un P.P.E.

Indagini e previsioni di piano

Seguendo i criteri descritti in precedenza, le indagini eseguite mirano ad accertare tre cose essenziali:

1) la consistenza del patrimonio edilizio contenuto nel centro storico — cioè nella cerchia delle mura — e i valori edilizi che formano, nel loro insieme, il valore urbanistico da salvaguardare come patrimonio cittadino e della cultura generale.

2) la funzione del centro storico di Ascoli come quartiere residenziale.

3) la funzione del centro storico di Ascoli come sede di attività direzionali, cioè di interesse cittadino o territoriale.

La prima indagine — espressa nella tavola 16 — distingue nella compagine del centro storico le seguenti categorie di edifici:

A) - edifici di interesse storico, distinti a loro volta in quattro gruppi:

- A1 - edifici monumentali, dove la permanenza della funzione originaria esclude ogni sensibile alterazione dell'organismo antico, anche nei suoi valori distributivi;
 - A2 - edifici monumentali adattabili a nuove funzioni, dove quindi lo schema distributivo può essere in certa misura modificato in vista di nuove utilizzazioni.
 - A3 - edifici storici di cui importa il pregio intrinseco, o il valore di integrazione del tessuto edilizio tradizionale, ove il risanamento dovrà rispettare i principali elementi dell'organismo originario.
 - A4 - edifici storici ove il risanamento potrà arrivare a un rimaneggiamento cospicuo dell'organismo originario, nell'ambito di una ristrutturazione che comprenda più edifici contigui.
- B) - edifici moderni, inseriti nella compagine del centro storico all'incirca nell'ultimo mezzo secolo, attraverso operazioni di rottura della continuità ambientale. La distinzione cronologica non è tassativa, tanto che alcuni edifici relativamente recenti possono trovar posto nelle categorie A3 e A4, mentre altri del secondo '800 appartengono alla categoria B in quanto inseriti in operazioni di sventramento del tessuto antico. Entro la categoria B si è fatta una distinzione tra gli edifici ormai assimilati nella compagine della città (B1) e quelli in violento contrasto con l'ambiente circostante (B2).

Questa indagine è integrata da una rappresentazione grafica delle alterazioni nel tempo (tav. 17) dove sono indicate, rispetto alla pianta catastale del 1860, le case e le zone verdi originarie perdute, per l'apertura di nuove strade o l'erezione di nuovi fabbricati.

La seconda indagine — espressa nella tav. 18 — considera le zone residenziali esistenti nel centro storico e i relativi servizi primari.

Punto di partenza statistico è la tabella dei dati dell'ultimo censimento del '61, divisi per sezioni.

La terza indagine — espressa nella tav. 19 — considera le attrezzature di interesse cittadino o territoriale presenti nel centro storico di Ascoli e le paragona alla rete viaria attraverso cui devono passare le comunicazioni con il resto dell'organismo cittadino e con il territorio.

Particolare cura è stata dedicata ad un razionale confronto tra i due poli del ragionamento urbanistico esposto nella parte 2^a, cioè fra le possibilità offerte dal tessuto storico della città (entro i limiti con-

sentiti dall'esigenza della conservazione) e le esigenze che derivano dalla doppia funzione del centro storico: come quartiere residenziale e come parte del centro direzionale cittadino.

Il numero di abitanti previsto nel centro storico va calcolato in base ai vani disponibili per la funzione residenziale, e non — come accade altrove — i vani in relazione agli abitanti ritenuti ammissibili.

Paragonando i dati del censimento 1951 (che includono Borgo di Porta Romana) a quelli del censimento 1961 (che includono Borgo di Porta Romana e Borgo Cartaro) si ottiene il seguente specchio:

	abitanti	vani	stanze
1951	16.300	20.500	14.800
1961	15.300	22.500	16.200

(i dati analitici sono contenuti nella tabella 1)

Rispetto al '61 si può supporre che siano stati costruiti 1000 vani, che 500 corrispondano a licenze già concesse o a costruzioni in corso, e che altri 500 devono essere costruiti in base alle prescrizioni del Piano. Ma si prevede che nel corso del risanamento conservativo le ricomposizioni particellari, l'ampliamento di piccoli vani malsani e l'eliminazione di sovrastrutture o superfetazioni condurranno all'eliminazione di 2000 vani circa, riportando il totale dei vani a 22.500.

Conviene osservare che dal '51 al '61 i vani sono cresciuti di 2000 unità, mentre sono aumentati i vani non occupati nei quartieri storici; è presumibile che i 2000 vani nuovi siano occupati da circa 1.400 abitanti, mentre nello stesso periodo il numero totale di abitanti è calato di 1000 unità. Ciò significa che hanno abbandonato i quartieri storici circa 2400 abitanti, cioè siamo di fronte a una situazione di rapida decadenza del tessuto antico che si traduce in uno sfollamento indiscriminato e in un abbandono dei vecchi fabbricati, il quale agisce a sua volta rendendo meno accoglienti alcune zone della città e accelerando lo sfollamento.

Questo circolo deve essere rotto da un intervento pianificato, che agisca simultaneamente sulle case, migliorandone l'abitabilità, e sui servizi di quartiere, dotando il centro storico, di un *comfort* civico non inferiore a quello dei quartieri periferici. Obiettivo dell'intervento deve essere quello di frenare la tendenza allo sfollamento, arrestando il fenomeno al punto corrispondente a un coefficiente d'affollamento generale di 0,9.

Per calcolare il numero d'abitanti corrispondente, occorre con-

siderare che il rapporto stanze/vani tende a decrescere lievemente, com'è dimostrato dal confronto fra tre sezioni meno trasformate nel tempo (la 2., la 5. e la 10) e due molto trasformate (la 9. e la 15.); la media dei rapporti delle prime tre è di 0,72, e delle seconde due è di 0,69.

Supponendo che il secondo coefficiente più si avvicini al rapporto generale futuro, i 22.500 vani dovrebbero corrispondere a circa 15.500 stanze, che con il coefficiente di 0,9 potrebbero ospitare 14.000 abitanti.

Prendendo come base i 14.000 abitanti, a cui devono aggiungersi, per il calcolo dei servizi, i 500 della zona estensiva D fuori Porta Romana, è stata calcolata una dotazione di attrezzature di quartiere lievemente superiore a quella delle altre zone cittadine; lo spostamento in altra sede di diverse scuole medie lascia liberi alcuni edifici dove le scuole dell'obbligo possono essere organizzate con agio; esse sono distribuite in tre gruppi:

- 1) il convento di Sant'Agostino comprende attualmente 38 aule, riducibili a 28 in un riordinamento che faccia il debito spazio agli uffici, ai locali di ritrovo, alle aule speciali, ecc.
- 2) la scuola elementare Malaspina comprende 24 aule, mentre mancano la palestra e altri annessi, ricavabili in una area contigua.
- 3) il gruppo di scuola a Porta Castellana comprende 56 aule, riducibili come sopra a 48.

Sono state individuate tre aree per asili e scuole materne entro le mura (ampliando l'area dell'asilo ONMI, nell'area Colucci e nell'area fra il dispensario e la Piazzarola) e una fuori le mura, nell'ex Tiro a segno; altri asili privati nel centro storico consentono di servire adeguatamente tutti i vecchi quartieri.

Nella stessa area del Tiro a segno e nell'area Colucci possono essere organizzati campi di gioco per ragazzi, mentre altri campi di gioco per ragazzi e adulti possono essere allestiti nei parchi attigui al centro storico, sul colle dell'Annunziata, nelle due anse del Tronto sotto il Castello; anche l'attuale campo F. Squarcia potrà assumere carattere ricreativo, riservando alle competizioni pubbliche il nuovo stadio.

Per quanto riguarda le funzioni direzionali, la loro qualità dipende dai rapporti con l'organismo urbano nel suo insieme, mentre la localizzazione dipende dalla vocazione naturale delle diverse zone del centro, e del valore d'incentivo di queste funzioni rispetto a quelle residenziali ed ai loro servizi.

Come si è detto, dovranno restare nel centro storico le funzioni amministrative legate alle sedi tradizionali e rappresentative, le funzioni culturali, una parte di quelle scolastiche e una parte di quelle commerciali.

Particolare attenzione dev'essere data alla funzione commerciale; che probabilmente resterà quella economicamente risolutiva per la vita futura del centro storico.

Una valutazione del probabile sviluppo commerciale di Ascoli si può fare ricorrendo a confronti di larga massima con le situazioni commerciali di città vicine, ad uno stato di sviluppo economico più avanzato, oltre che alle medie regionale e nazionale.

Il censimento 1961 offre i dati delle UNITA' LOCALI e degli ADDETTI al commercio. Con queste dizioni si intendono «l'impianto in un dato luogo in cui viene effettuata la vendita di beni» e le «forze di lavoro occupate alla data del 16 ottobre, nelle unità stesse».

Un primo confronto è stato trovato nel rapporto tra abitanti e unità locali. Sono state scelte come città campioni e le città viciniori (Macerata, Ancona, Teramo, S. Benedetto, Perugia, Pesaro), alcune città tipiche che hanno avuto un accelerato sviluppo negli ultimi anni (Parma, Pescara) ed altri capoluoghi ad economia agricola di piccole dimensioni (Forlì, Arezzo) oltre alle medie regionale, nazionale ed all'indice di Roma. (v. tabella 2).

Da questo confronto è risultato il bassissimo indice *abitanti/un. loc.* di Ascoli (50) rispetto all'indice regionale (47), a quello nazionale (45,4), a quello di città come Ancona (40,4) e addirittura come S. Benedetto del Tronto (19,5).

Invece l'indice *abitanti/un.loc.alim.* è risultato abbastanza alto e comunque superiore alle medie regionale e nazionale (168/200).

Questi primi dati indicano un basso indice di commercializzazione del Comune per quanto riguarda le attività commerciali in generale, e un indice medio per le attività commerciali legate ai generi alimentari al minuto.

Distinguendo le unità locali distribuite in tutto il territorio comunale e quelle del centro storico, si rileva che, pur nella relativa concentrazione delle attività commerciali nella parte storica della città, gli indici del centro

alimentari	103	non alimentari	41	totale	30,7
------------	-----	----------------	----	--------	------

restano ancora abbastanza bassi, ad eccezione delle attività legate al commercio dei generi alimentari.

Confrontando i dati ricavati per Ascoli con quelli desunti da un recente studio analitico sulla quantità, la qualità e la distribuzione delle attività commerciali nella città di Parma, si vede che anche l'indice del centro storico di Ascoli (30,7) è relativamente basso rispetto a quello delle zone centrali di Parma (da un max di 9,6/3120 ab. un min. di 32/56805 ab.).

Secondo l'ITALCONSULT, nel decennio 1951-1961 l'incremento della occupazione commerciale è stato del 4,8%, mentre nel decennio 1957-1968 si prevede un incremento delle licenze all'ingrosso del 100% e delle licenze al minuto del 32%, con un saggio di incremento annuo del 5,1%.

E' interessante notare come nella stessa provincia di Ascoli il rapporto licenze al minuto/abitanti è maggiore, in percentuale, di quello del Comune di Ascoli.

Passando dal rilievo dei dati alle ipotesi generali di sviluppo della città, l'ITALCONSULT prevede:

- una crescita del reddito di + 5,4% annuo;
- una crescita dei consumi + 4,99% annuo;
- una espansione della domanda complessiva dei beni dell'8,3% annuo, considerando un incremento della popolazione del 2,3 per cento annuo;
- che nel 1975 il volume delle vendite sarà il doppio rispetto al 1961, ed il capoluogo assorbirà i 2/3, invece che l'1/2 come ora.

Più in generale, occorre considerare la città ed il Comune di Ascoli all'inizio di un periodo di prevedibile sviluppo e trasformazione economica (industrializzazione, inurbamento, crescita delle esigenze individuali e sociali legate ai mezzi di comunicazione ecc.) che porterà ad un aumento relativo ed assoluto dei consumi.

Già fin da ora la città di Ascoli assolve una funzione di centro commerciale con una influenza molto più vasta del territorio comunale. Secondo gli studi «Le aree di mercato nella provincia di Ascoli Piceno» pubblicati in «Sintesi economica» fascicolo 7-8 luglio agosto 1958, e secondo «Lo studio delle aree di mercato in Italia» del Tagliacarne, Ascoli esercita una attrazione ed un servizio commerciale per 37 comuni di cui 27 in provincia di Ascoli Piceno, 8 in provincia di Teramo e 2 in provincia di Rieti.

E' probabile che la creazione di infrastrutture più efficienti e

di mezzi di comunicazione più rapidi accentuino questo complesso fenomeno di gravitazione commerciale.

In questa direzione, senza poter stabilire con esattezza la dinamica dei fenomeni commerciali, possono essere fatte alcune ipotesi di larga massima che riguardano la quantità delle attività commerciali nel comune e nel centro storico.

Per i 75.000 abitanti contenuti nel nuovo P.R.G., con un rapporto di 30 abitanti per unità locale, occorreranno in futuro 2.500 unità locali; siccome ne esistono 928, le nuove occorrenti sono 1.572.

Limitando il calcolo ai negozi di generi alimentari al minuto, si può fissare un indice di 140, per cui occorreranno 535 unità, ovvero 232 in più delle 302 esistenti.

Per il centro storico, dove si concentreranno in certa misura i servizi commerciali al minuto necessari a tutta la città e al territorio, si può fissare l'indice di 20 abitanti per unità locale, a cui corrispondono 725 unità; siccome ne esistono 520, le nuove occorrenti sono 205. Per il settore alimentare, al contrario, l'attuale concentrazione di esercizi deve ritenersi eccessiva, e lo standard futuro dovrebbe essere analogo a quello degli altri quartieri cittadini, cioè il centro dovrebbe ospitare solo i negozi alimentari necessari alla popolazione che vi risiede; tenendo fermo dunque l'indice 140, le unità necessarie sono 103, cioè 41 in meno delle attuali 150.

In conclusione, le unità locali nuove prevedibili complessivamente nel centro storico di Ascoli sono circa 160.

Per localizzare questo cospicuo sviluppo commerciale, conviene osservare che oggi i negozi sono concentrati in misura fortissima nella zona di Piazza del Popolo e via Trieste, rarefacendosi nelle zone contigue (vedi tavola 20). Ma mentre la posizione della zona orientale — situata fra il vecchio nucleo commerciale e il nuovo centro oltre il Castellano — garantisce un forte incentivo al risanamento e alla rivalutazione edilizia della zona, la posizione della zona occidentale fa temere un ristagno della vita in quei quartieri, come già s'è infatti verificato. Verso quella zona deve dunque esser indirizzato, nella misura del possibile, il nuovo sviluppo commerciale; a questo scopo in sede di P.P.E. si dovrebbe prevedere un asse di penetrazione pedonale da via Malta, che traversando alcuni isolati renda possibile la concentrazione di un certo numero di esercizi all'interno degli isolati stessi; questo intervento coordinato dovrebbe favorire l'apertura di altri negozi in molti locali terreni, fondaci, magazzini oggi abbandonati o insufficientemente sfruttati.

Invece nella porzione orientale del centro storico l'intervento deve proporsi di contenere una spinta probabilmente eccessiva allo sfrutta-

mento edilizio degli edifici e dei terreni. La specializzazione più opportuna per questa zona sembra essere quella culturale.

A questo scopo si è individuata una fascia di aree verdi, che va dal Tronto al Castellano attraverso i palazzi Saladini-Pilastrini e Malaspina coi relativi giardini, l'area Colucci, l'area Mani, i giardini pubblici, il campo sportivo e il Forte Malatesta, dove potrebbero trovar posto ordinatamente le istituzioni e i servizi culturali.

Il complesso delle previsioni per la residenza, le attrezzature di quartiere e le attrezzature cittadine è espresso nelle tavole 21 e 22.

Le indicazioni di Piano necessarie alla realizzazione del programma contenuto nelle tavole 21 e 22 sono compendiate nella tavola 23.

Gli edifici e le aree che formano il tessuto storico sono distinti nelle seguenti categorie:

1a - edifici monumentali per cui si prevede esclusivamente un restauro scientifico, e si richiede una destinazione uguale o analoga, nelle sue conseguenze spaziali, alla originale.

1b - edifici monumentali, per cui si prevede un restauro scientifico e un adeguamento funzionale a nuove destinazioni compatibili con il Piano in tal caso i lavori di trasformazione potranno essere autorizzati solo dopo la redazione di un elenco dettagliato degli elementi intangibili, esterni e interni.

1c - edifici di valore storico, da sottoporre a risanamento conservativo. Si esige la conservazione dell'organismo antico — risultante dalle sovrapposizioni delle successive fasi storiche — nei suoi principali elementi costitutivi; in particolare dell'ossatura muraria verticale e delle volte (con possibile sostituzione delle sole ossature orizzontali in legno e delle coperture salvo il vincolo di conservazione dell'involucro e del materiale di copertura) nonché delle scale, dei loggiati, dei cortili e degli ambienti di speciale pregio. E' richiesta la demolizione delle superfetazioni recenti dannose all'ambiente e all'igiene, e delle sopraelevazioni incongruenti con l'organismo antico, senza che queste entrino nel computo dei volumi ricostruibili, in caso di comparto.

1d. - Edifici da demolire per pubblica utilità, e secondo le indicazioni del Piano. La licenza di demolizione può essere concessa solo congiunta alla licenza di costruzione.

1e. - edifici moderni esclusi dalla continuità dell'ambiente storico; per essi è consentita la demolizione e ricostruzione secondo le norme generali, cioè con conservazione del volume e della superficie abitabile, e dentro il limite massimo di 14 metri, senza possibilità di deroga qualunque sia l'altezza dell'edificio attuale.

1f. - edifici moderni per cui vigono le regole della categoria precedente, e in più è richiesta una revisione dei materiali esterni, per un miglior inserimento ambientale.

1g. - edifici nuovi, regolati dalle norme planovolumetriche del Piano.

1h. - verde privato vincolato, dove si richiede il rispetto e la buona conservazione delle alberature esistenti.

1i. - verde pubblico: valgono le norme dell'analoga zona 13 del Piano Regolatore Generale.

Si sono infine raccolte nella tavola 24 tutte le previsioni riguardanti il verde pubblico e privato nel centro storico. Si sottolinea l'importanza della conservazione del verde, come complemento indispensabile alla conservazione delle strutture edilizie.

Comunque tutte le previsioni e le indicazioni fin qui fatte per il Centro storico — come detto dal voto del Consiglio Superiore del Ministero dei LL.PP. — hanno un carattere più orientativo che prescrittivo, in quanto si dovranno eseguire i piani particolareggiati del Centro storico.

TAB. 1 - CENTRO STORICO DI ASCOLI PICENO
Consistenza edilizia al Censimento del 1961

SEZIONI CENSUARIE	ABITAZIONI VERE E PROPRIE					CONVIVENZE				
	N.	Stanze	V. Access.	TOTALE	Fam.	Ab. Imp.	Abitanti resid.	N.	Stanze	Ab.
1 Cavour	199	782	349	1.131	216	9/9	802	2	26	84
2	1	2	2	4						
	265	917	352	1.269	299	4/4	970			
3	21	93	33	124						
	249	886	324	1.210	278	6/6	1.021	1	19	97
4	10	42	12	54						
	189	687	275	962	215	7/7	719	1	30	36
5 Cavour	4	15	9	24						
Mazzini	183	840	318	1.158	212	2/2	714	1	4	35
6 Garibaldi	2	8	3	11						
	254	1.078	407	1.485	285	3/3	941	1	8	8
7	12	56	18	74						
	317	1.270	549	1.819	361	6/6	1.232			
8 Garibaldi	14	45	20	65						
Vitt. Eman.	215	816	334	1.150	235		837	1	112	112
9 Vitt. Eman.	6	43	15	58						
	227	1.039	410	1.449	237	5/5	888	4	81	349
10	13	62	22	84						
	311	1.277	480	1.757	336	17/17	1.188	2	20	42
11	21	97	41	138						
	292	1.103	322	1.425	304	4/4	1.059	1	7	7
12	9	32	11	43						
	272	1.056	355	1.411	300	24/24	1.081	3	3	10
13	9	44	19	63						
	355	1.307	453	1.760	372	3/3	1.388	5	137	421
14 Mazzini	9	25	12	37						
Cartaro	308	1.353	518	1.875	332	16/16	1.265	3	14	60
	26	144	58	202						
	291	1.107	547	1.654	296	3/3	1.173			
15	2	7	3	10						
TOTALI	3.927	15.518	5.993	21.515	4.278	109	15.278	25	461	1.261
	159	713	288	992						

TAB. 2 - UNITA' LOCALI (ISTAT, censimento 1961) COMMERCIALI

COMUNI	POPOLAZIONE	U. L.	INDICE	U. L. ALIM.	INDICE
S. BENEDETTO	31.000	1.056	29,5	—	—
MACERATA	38.000	1.142	34,5	122	316
FORLI'	92.000	2.484	37	639	144
PESCARA	87.000	2.312	38	489	174
PARMA	143.000	3.598	39	1.163	124
ANCONA	101.000	2.434	40,4	739	136
PESARO	66.000	1.657	41,3	499	132
AREZZO	75.000	1.854	42	409	187
TERAMO	41.000	944	42,1	240	170
TERNI	95.000	2.237	43,2	759	126
PERUGIA	113.000	2.284	44,8	765	147
ITALIA	50.000.000	1.085.106	45,4	308.887	161
MARCHE	1.300.000	27.728	47	6.537	200
ROMA	2.200.000	44.069	50	11.977	200
ASCOLI	50.461	928	54	302	168
ASCOLI Centro storico	15.300	520	30,7	150	103